

S. Eusebio di Vercelli, vesc. – S. P. Giuliano Eymard, sac. (mf)

## LUNEDÌ 2 AGOSTO

XVIII settimana del tempo ordinario - II settimana del salterio

### LA PREGHIERA

#### Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

#### Inno (CFC)

*Gesù, Signore,  
non t'allontani  
il nostro peccato,  
guarda la fede  
della Chiesa santa,  
popolo di pellegrini,  
e donale la pace  
per la tua promessa.*

*Gesù Signore,  
che con bontà  
ci visiti ancora,  
mostra la via:  
torneremo al Padre  
forti del cibo che doni,  
cammineremo lieti  
sulla tua Parola.*

#### Cantico SAP 16,20-21.26

Hai sfamato il tuo popolo,  
Signore,  
con il cibo degli angeli,  
dal cielo hai offerto loro  
un pane pronto senza fatica,  
capace di procurare  
ogni delizia  
e soddisfare ogni gusto.

Questo tuo alimento  
manifestava la tua dolcezza  
verso i figli,  
si adattava al gusto  
di chi ne mangiava,  
si trasformava in ciò  
che ognuno desiderava,  
perché i tuoi figli,  
che hai amato, o Signore,

imparassero che non le diverse  
specie di frutti  
nutrono l'uomo,

ma la tua parola  
tiene in vita  
coloro che credono in te.

## **Ripresa della Parola di Dio del giorno**

E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla (*Mt 14,19*).

## **Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone** (vedi bandella)

### **Lode e intercessione**

Rit.: **Saziaci con la tua Parola, Signore!**

- Quando rimpiangiamo il passato deformandolo, insegnaci a confidare nelle tue promesse.
- Quando ci troviamo di fronte a difficoltà che ci paiono insuperabili, educaci all'arte della collaborazione e della condivisione.
- Quando ci accorgiamo del bisogno degli altri, dacci il coraggio di farcene carico.

### **Padre nostro**

### **Orazione** (vedi Colletta)

# LA MESSA

## **ANTIFONA D'INGRESSO** SAL 69,2.6

O Dio, vieni a salvarmi,  
Signore, vieni presto in mio aiuto.  
Tu sei mio aiuto e mio liberatore: Signore, non tardare.

## **COLLETTA**

Mostra la tua continua benevolenza, o Padre, e assisti il tuo popolo, che ti riconosce creatore e guida; rinnova l'opera della tua creazione e custodisci ciò che hai rinnovato. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## **PRIMA LETTURA** NM 11,4B-15

Dal libro dei Numeri

In quei giorni, <sup>4</sup>gli Israeliti ripresero a piangere e dissero: «Chi ci darà carne da mangiare? <sup>5</sup>Ci ricordiamo dei pesci che mangiavamo in Egitto gratuitamente, dei cetrioli, dei cocomeri, dei porri, delle cipolle e dell'aglio. <sup>6</sup>Ora la nostra gola inaridisce; non c'è più nulla, i nostri occhi non vedono altro che questa manna».

<sup>7</sup>La manna era come il seme di coriandolo e aveva l'aspetto della resina odorosa. <sup>8</sup>Il popolo andava attorno a raccoglier-

la, poi la riduceva in farina con la macina o la pestava nel mortaio, la faceva cuocere nelle pentole o ne faceva focacce; aveva il sapore di pasta con l'olio. <sup>9</sup>Quando di notte cadeva la rugiada sull'accampamento, cadeva anche la manna.

<sup>10</sup>Mosè udì il popolo che piangeva in tutte le famiglie, ognuno all'ingresso della propria tenda; l'ira del Signore si accese e la cosa dispiacque agli occhi di Mosè.

<sup>11</sup>Mosè disse al Signore: «Perché hai fatto del male al tuo servo? Perché non ho trovato grazia ai tuoi occhi, al punto di impormi il peso di tutto questo popolo? <sup>12</sup>L'ho forse concepito io tutto questo popolo? O l'ho forse messo al mondo io perché tu mi dica: "Portalo in grembo", come la nutrice porta il lattante, fino al suolo che tu hai promesso con giuramento ai suoi padri? <sup>13</sup>Da dove prenderò la carne da dare a tutto questo popolo? Essi infatti si lamentano dietro a me, dicendo: "Dacci da mangiare carne!". <sup>14</sup>Non posso io da solo portare il peso di tutto questo popolo; è troppo pesante per me. <sup>15</sup>Se mi devi trattare così, fammi morire piuttosto, fammi morire, se ho trovato grazia ai tuoi occhi; che io non veda più la mia sventura!». – *Parola di Dio.*

**SALMO RESPONSORIALE** 80 (81)

Rit. **Esultate in Dio, nostra forza.**

<sup>12</sup>Il mio popolo non ha ascoltato la mia voce,  
Israele non mi ha obbedito:

<sup>13</sup>l'ho abbandonato alla durezza del suo cuore.  
Seguano pure i loro progetti! **Rit.**

<sup>14</sup>Se il mio popolo mi ascoltasse!  
Se Israele camminasse per le mie vie!

<sup>15</sup>Subito piegherei i suoi nemici  
e contro i suoi avversari volgerei la mia mano. **Rit.**

<sup>16</sup>Quelli che odiano il Signore gli sarebbero sottomessi  
e la loro sorte sarebbe segnata per sempre.

<sup>17</sup>Lo nutrirei con fiore di frumento,  
lo sazierei con miele dalla roccia. **Rit.**

**Rit. Esultate in Dio, nostra forza.**

## **CANTO AL VANGELO** MT 4,4B

Alleluia, alleluia.

Non di solo pane vivrà l'uomo,  
ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.

Alleluia, alleluia.

## **VANGELO** MT 14,13-21

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, <sup>13</sup>avendo udito [della morte di Giovanni Battista], Gesù partì di là su una barca e si ritirò in un luogo deserto, in disparte.

Ma le folle, avendolo saputo, lo seguirono a piedi dalle città. <sup>14</sup>Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, sentì compassione per loro e guarì i loro malati.

<sup>15</sup>Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare». <sup>16</sup>Ma Gesù disse loro: «Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare». <sup>17</sup>Gli risposero: «Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!». <sup>18</sup>Ed egli disse: «Portatemeli qui». <sup>19</sup>E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla. <sup>20</sup>Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene. <sup>21</sup>Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini. – *Parola del Signore.*

## **SULLE OFFERTE**

Santifica, o Signore, i doni che ti presentiamo e, accogliendo questo sacrificio spirituale, trasforma anche noi in offerta perenne a te gradita. Per Cristo nostro Signore.

## **ANTIFONA ALLA COMUNIONE**    SAP 16,20

Ci hai mandato, Signore, un pane dal cielo,  
un pane che porta in sé ogni dolcezza  
e soddisfa ogni desiderio.

## **DOPO LA COMUNIONE**

Accompagna con la tua continua protezione, o Signore, i tuoi fedeli che nutri con il pane del cielo, e rendi degni della salvezza eterna coloro che non privi del tuo aiuto. Per Cristo nostro Signore.

---

### **PER LA RIFLESSIONE**

#### **Cosa ci nutre?**

Le letture bibliche ci conducono oggi in un deserto dove scarseggia il pane. Accade nel racconto dei Numeri, con il popolo che, stanco e nauseato della manna, si chiede: «Chi ci darà carne da mangiare?» (Nm 11,4). Nel vangelo le folle non si lamentano, sono i discepoli stessi ad accorgersi del bisogno della gente, anche se con un atteggiamento che, almeno inizialmente, non sa farsene carico: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare» (Mt 14,15). L'accostamento tra le due letture, e le rispettive prospettive, permette di approfondire il gioco che si crea tra somiglianze e differenze.

Un tema che emerge da questo confronto è la diversità delle reazioni che si accendono di fronte a una situazione di crisi e di indigenza. Nel racconto dei Numeri il popolo reagisce con due atteggiamenti negativi: la mormorazione e la nostalgia. Di fronte

alla difficoltà, la prima tentazione che si vive è quella di volgersi nostalgicamente verso il passato, anziché guardare con speranza al futuro. Abbiamo bisogno di memoria, poiché ciò che siamo e ciò che saremo dipende anche da ciò che siamo stati, dalle esperienze vissute, dalle scelte fatte, da come siamo maturati, cresciuti, cambiati attraverso le dinamiche della storia. Il passato va ricordato, ma perché diventi profezia per interpretare in modo corretto il presente, fondamento di un futuro sperabile. Se il passato rimane, come accade a Israele, soltanto un rimpianto, e diviene più desiderabile del futuro, allora ci chiude in una morsa mortale. Il passato, infatti, proprio perché «passato», è morto, non c'è più, e se rimaniamo chiusi nella sua prospettiva, moriamo a nostra volta. Attraverso la prova della manna, che viene donata ogni giorno per la misura di un giorno, senza che possa essere conservata per il giorno dopo, Dio educa il suo popolo a camminare nella fiducia e nella speranza, confidando in ciò che viene donato, non in ciò che è posseduto. Neppure nel possesso nostalgico del passato.

Diverso è l'atteggiamento di Gesù. Di fronte alla mancanza, all'indigenza, a un problema difficile da affrontare, il suo sguardo non si volge indietro, ma si alza verso l'alto. È il secondo dei cinque verbi che descrivono, nella tradizione sinottica, il dono del pane: «Prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla» (14,19). Sono verbi che marcano una grande distanza

dall'atteggiamento di Israele, ma anche – dobbiamo ammetterlo! – da quello che è il nostro modo più spontaneo di reagire di fronte alle difficoltà. Il popolo si lamenta perché ricorda ciò di cui godeva in Egitto – pesci, cetrioli, cocomeri, porri, cipolle, aglio (cf. Nm 11,5) – mentre accoglie con disgusto quello che gli viene donato ora: non vede altro che manna e desidera carne. Peraltro la nostalgia non solo ci chiude nel passato, ma anche lo deforma, facendocelo ricordare come desiderabile, persino quando ci sarebbero tutte le ragioni per considerarlo detestabile. Nelle parole di Israele risuona in modo eloquente un avverbio: «Ci ricordiamo dei pesci che mangiavamo in Egitto *gratuitamente*» (Nm 11,5). Israele dimentica che quell'alimento era tutt'altro che gratuito, poiché veniva dato in cambio di un duro lavoro da schiavi! Ricordano i pesci di cui si nutrivano, dimenticando i loro figli fatti affogare nelle acque del Nilo (cf. Es 1,22). Rimpiangono il faraone e mormorano contro Dio che concede loro un pane di libertà. Al contrario, Gesù sa accogliere quello che c'è, anche se è davvero poco; benedice Dio anziché protestare contro di lui, pur dentro l'esperienza della povertà; alza lo sguardo verso l'alto, anziché volgerlo nostalgicamente indietro; non trattiene per sé, ma condivide con gli altri. Da questi gesti verrà prodigiosamente generato un pane che basta per tutti. Tuttavia, ciò che Gesù opera non intende soltanto saziarci, ma rivelarci che sono proprio questi atteggiamenti, da vivere nel tempo della crisi, a nutrire la nostra vita più del pane.

*Padre buono e compassionevole, concedici di assumere nei nostri occhi e nel nostro cuore lo sguardo di Gesù. Possano i nostri occhi vedere il bisogno degli altri senza declinare la responsabilità personale; possano considerare il poco di cui disponiamo con un cuore capace di condivisione; possano alzarsi verso l'alto, attendendo il nuovo che desideri donarci, anziché volgersi al passato, rimpiangendo ciò che non abbiamo più.*

## **Calendario ecumenico**

### **Cattolici**

Eusebio di Vercelli, vescovo (371); Pietro Giuliano Eymard, sacerdote (1868).

### **Ortodossi e greco-cattolici**

Memoria della traslazione delle reliquie del santo protomartire e arcidiacono Stefano (V sec.).

### **Copti ed etiopici**

Giuseppe il Giusto, protettore di Maria e di Gesù.

### **Luterani**

Christoph Blumhardt, testimone della fede (1919).